

## **Mario Tozzi *Mediterraneo inaspettato***

Commenti del Gruppo lettura SempreVerdi (a cura di Giovanna Ferrarino e Silvio Tosetto)

Zunino: libro ricco di spunti didattici da proporre alle classi del 1° biennio delle superiori come lettura che si protrae per l'intero a.s. sotto la guida dei docenti proponibile anche come lavoro interdisciplinare del consiglio di classe, accoppiato ad un'uscita didattica sul terreno.

Bertolino: Il degrado ambientale è un'emergenza di primaria importanza! Vivere le Scienze è anche emozione: lettura teatrale di: pag. 76-77 "tenace eroica affermazione della vita" – "sublime di Kant", pag. 140 "l'acqua è ormai una merce". Non è più l'Uomo a doversi adattare all'ambiente, ma il contrario. Importanza formativa per i giovani dell'ultimo capitolo.

Rondolotto: ha vissuto stesse emozioni dell'autore: l'ascesa a Stromboli, la visita alla tonnara di Favignana. Ogni capitolo sta a sé. Tozzi vuol essere "piacione" poiché è un divulgatore che vuole accattivarsi il pubblico.

Conti: colpita da Antea il tonno rosso femmina che critica la moda alimentare del sushi, tonno crudo e dalla descrizione della bonifica irrazionale delle paludi costiere, cfr. Agro Pontino. Non è un libro facile per chi non ha una formazione scientifica, ma introduce un approccio alla concezione e alla didattica delle scienze della Terra come quello della *Big History* culturalmente significativa per i discenti. Infatti ha adottato per le classi come testo di Scienze della Terra un libro di che ha proprio il taglio suddetto. Il tempo è un vero nodo didattico nell'insegnamento/apprendimento delle scienze naturali con l'intreccio del tempo storico, biologico e geologico.

Miele: i salti temporali e presenti nel libro possono creare confusione nel giovane lettore. Talvolta il linguaggio usato trae in inganno p.es. lascia credere che certi adattamenti evolutivi come il nanismo insulare siano voluti, con il rischio di creare una misconcezione come quella di un finalismo evolutivo pur nel tratto fiabesco della narrazione. Comunque l'autore conclude nel libro che gli interventi umani sull'ambiente sono vantaggiosi nell'ottica umana di miglioramento delle condizioni di vita, ma sono sempre negativi per l'ambiente, in quanto rappresentano sempre modifiche e rotture di equilibri. Casi esemplari sono quelli delle bonifiche delle paludi, come quelle Pontine, che da un lato hanno eliminato la malaria e aperto nuove terre per l'agricoltura, al prezzo però della perdita di aree umide e forestali di grandissima importanza ecologica. Oppure la costruzione di dighe per produrre energia idroelettrica (forma di energia rinnovabile che non produce gas serra) che ha un impatto pesante sugli ecosistemi fluviali e sulle comunità umane che ci vivono accanto. Non c'è soluzione!

Calì: non capisce a chi sia destinato questo libro, infatti i primi capitoli richiedono prerequisiti in campo geologico, quindi non è una lettura agevole, poi però si incontrano imprecisioni in campo biologico. Non lo regalerà per quanto vi abbia trovato spunti che le sono piaciuti molto: le biocostruzioni a Sabellaria, la spiegazione della sequenza deposizionale della Scala dei Turchi causata dalla ciclicità dei moti millenari della Terra, l'utilità ecologica delle balene.

Ferrarino: pur avendo apprezzato i molteplici spunti didattici del libro è rimasta infastidita da una certa superficialità divulgativa dell'autore, dall'eccessiva insistenza nei toni critici delle voci narranti al femminile verso gli scempi ambientali compiuti dall'Uomo e dall'eccessiva enfasi allarmistica nei confronti dei disastri ambientali di cui ormai siamo consapevoli e su cui cerchiamo di educarci per il futuro.